



RIUNIONE DELL'OSSERVATORIO DEI PAESAGGI FLUVIALI

09 DICEMBRE 2020
Osservatorio dei Paesaggi Fluviali

La riunione si svolge online tramite la piattaforma "Zoom" ed inizia alle ore 15.30

rappresentante	ruolo	presenza
Lorenzo Nesi	Assessore Ambiente Comune Montelupo Fiorentino	P
Serena Fedi	Assessore Ambiente Comune Barberino Tavarnelle	P
Nadia Bellomo	Città Metropolitana di Firenze	P
Francesco Piragino	Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno	P
Andrea Salvadori	Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno	
Alberto Magnaghi	UNIFI Dipartimento di Architettura	
Sandro Moretti	UNIFI Centro Protezione Civile	P
Federico Preti	UNIFI Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie	
Maurizio Bacci	WWF, Legambiente, Italia Nostra, LIPU	P
Alessandro Errico	Centro Italiano Riqualificazione Fluviale	P
Dario Criscuoli	Proloco San Vincenzo a Torri	P
Paolo Gennai	Centro Tradizioni Popolari Empolese Valdelsa	P
Floriano Pratelli	Associazione Viva Scienza	P
Anna Maria Nocita	Ittiologa	
Alessandro Sacchetti	Centro Ornitologico Toscano	P

Sono presenti anche:

2. Quali assessori all'ambiente dei **Comuni** firmatari:

- **Barbara Lombardini** per il Comune di Scandicci

3. Per gli altri **Firmatari**:

- **Giulia Bimbi** per Fotolupo

1. Introduzione

Prende la parola **Lorenzo Nesi**, quale coordinatore delle Amministrazioni comunali, introducendo all'ordine del giorno e ai vari temi da trattare nella seduta odierna.

Viene chiesto ai membri presenti di poter effettuare la registrazione schermo della video conferenza per poterla passare all'assessore Barbara Lombardini che entrerà più tardi in riunione e che è coinvolta in uno degli argomenti da trattare.

L'intervento alla variante di San Vincenzo a Torri è molto interessante e l'impresa che lo sta realizzando si trova a buon punto. Il sopralluogo partecipato in questa zona ha avuto in primo luogo lo scopo di osservare l'area su cui operare per tutelare e salvaguardare i gruccioni e il loro ritorno in primavera per la nidificazione. Alessandro Sacchetti si è impegnato nella realizzazione di una bozza progettuale che dovremmo far evolvere in qualcosa di più tecnico e che dovremmo riuscire a finanziare nell'ambito della variante. Inoltre, ho parlato con il direttore dei lavori il quale mi ha comunicato che ha visionato il progetto, che gli piace molto e che vorrebbe realizzarlo ma ancora non sa con precisione cosa potrebbe rientrare nell'affidamento che ha con l'impresa.

Parlando invece del tema della riforestazione ritengo che, mantenendo l'attenzione a non disturbare i gruccioni, potremmo cercare di strutturare un corridoio fluviale che sarebbe di grande importanza per la nostra Pesa, anche da un punto di vista paesaggistico.

Inoltre, in questi giorni, noi come comune di Montelupo, il comune di Lastra a Signa e quello di Scandicci, ci siamo messi a lavoro per quanto riguarda il bando del Ministero dell'Ambiente sulla riforestazione urbana. Questi tre comuni sono in procedura di infrazione, perciò questo tipo di operazione ci sarebbe di grande utilità.

2. Proposta per la realizzazione di un'area dedicata alla nidificazione del gruccione, nell'ambito del progetto per la variante del centro abitato di San Vincenzo a Torri. Presentazione proposta del Centro Ornitologico Toscano.

Alessandro Sacchetti – Introduce all'argomento con un chiarimento sulla nascita di questo progetto a tutela dei gruccioni. L'idea è nata già da tempo, l'ing. Del Fungo si era già interessato alla conservazione della colonia di gruccioni e già allora si era parlato di immaginare una soluzione diversa dall'argine della Pesa.

Ci tengo a precisare che il C.O.T. non è coinvolto ufficialmente ma informalmente appoggia questo progetto e mi ha dato delega per elaborare questa proposta.

Per favorire l'arrivo e la stabilizzazione dei gruccioni dovremmo creare delle pareti ripide. Questo però porta problemi per quanto riguarda la sicurezza delle persone che frequentano il posto.

L'aspetto idraulico è una cosa che va verificata; sarebbe importante che l'acqua potesse rimanere in questo scavo il più a lungo possibile, per lo meno fino alla primavera, così da ricreare un habitat fluviale di meandro dove poi si potranno andare ad insediare anche specie animali e vegetali che frequentano in modo più sporadico la Pesa.

In queste bozze grafiche, vengono indicati gli elementi che potrebbero servire.

Per evitare un disturbo degli animali sarebbe opportuno che tutta l'area fosse recintata, magari non solo con una rete ma anche con siepi, con qualcosa di valenza naturalistica che impedisca l'accesso libero e non permetta che la zona diventi di utilizzo pubblico per altre attività.

Esempio: realizzare due capanni o delle paratie, così da soddisfare la curiosità di chi è interessato senza che però si abbia accesso libero alla zona e disturbo degli animali.

Inoltre si presenta la questione del disturbo della strada: poiché la colonia si troverebbe ad una distanza molto ristretta dalla strada, si potrebbe creare una parete divisoria tra il laghetto e la strada in modo da fare una sorta di schermatura.

In questo progetto c'è una ampia possibilità di compatibilità con le necessità idrauliche.

Lorenzo Nesi – Per quanto si capisce dal rendering, in quest'area l'acqua non arriverà tutti gli anni ma al contrario arriverà con una cadenza ampia. Il rischio quindi è che diventi un'area di libero accesso.

Barbara Lombardini – A me il progetto sembra una buona proposta.

Come avevamo detto anche in occasione del sopralluogo, ci piacerebbe rendere quest'area un punto didattico e un punto di osservazione, perciò questo progetto deve essere visto anche in modalità integrata sotto questa duplice funzione. È necessario capire quanto nell'immediato sia fattibile da parte del Consorzio e della Città Metropolitana per rendere compatibile questo progetto con i loro lavori.

Alessandro Sacchetti – Nei dintorni ci sono degli esempi a cui guardare. Uno di questi è l'Oasi di Arnovecchio, dove si ha l'acqua della falda che affiora e dove si trovano vari capanni di

osservazione. Con il tempo lì si è sviluppata una buona convivenza con gli animali i quali hanno capito che dietro ai capanni non si trova nessun pericolo per loro.

Paolo Gennai – Faccio una domanda: riguardo alla permanenza dell'acqua, effettuando degli scavi specifici, non succederebbe che l'acqua affiori come successo nell'Oasi Arnovecchio?

Francesco Piragino – Riguardo all'intervento di Sacchetti vorrei precisare che quest'area ha come funzionalità quella di creare una fascia di mobilità fluviale, che non ha quasi niente a che vedere con la laminazione delle piene. È vero che anche i volumi tra la strada e la Pesa, possono svolgere funzioni di laminazione. In questo caso, però, l'acqua non viene tolta e stoccata nella cassa di espansione, per poi farla transitare a piena finita. Lo scopo di quell'area è di tipo ambientale naturalistico, ovvero si dà modo alla dinamica del fiume di creare una diversificazione di habitat.

Per quanto invece riguarda la domanda di Paolo Gennai, noi osserviamo che da giugno a ottobre non abbiamo deflusso superficiale in Pesa, e non è detto che scavando si riesca a trovare l'acqua in superficie. Per avere l'acqua dovremmo in qualche modo isolare la parte superficiale del substrato dallo scorrimento sotterraneo e dall'infiltrazione verso la falda più profonda. Questo in ogni caso non produrrebbe quello che succede all'Oasi Arnovecchio dove invece è stata raggiunta la falda.

Floriano Pratelli – Per me è un bellissimo progetto ma ritengo che la vicina zona dedicata al motocross sia il fattore che darebbe maggiore fastidio alla nidificazione.

Lorenzo Nesi – Data la disponibilità del direttore dei lavori nell'eseguire un movimento di terra secondo i nostri intenti e progetti, cosa potremmo fare concretamente in quest'area tenendo conto di ciò che è stato progettato da Alessandro dal punto di vista naturalistico?

Francesco Piragino – Dal punto di vista progettuale quell'area è una fascia di mobilità fluviale. Questo significa che non si dovrebbe investire su strutture che devono restare stabili. Ma si ammette che sia il fiume stesso a modificare l'habitat. L'abbattimento di una parte dell'argine del borro del Lago serve a innescare questa funzionalità. Se tutto venisse lasciato com'è, probabilmente dovrebbero trascorrere molti anni prima che il fiume potesse iniziare a modificare questa zona ed a riappropriarsene. Perciò, l'idea di Alessandro è ottima ma va contestualizzata e adattata ad un sistema che vuole essere dinamico.

Lorenzo Nesi - Quindi cosa deve fare il Consorzio?

Francesco Piragino – In fase preliminare non avevamo pensato che questa parte la potesse fare il Consorzio. Perciò può darsi che sia attività prevista nell'appalto. In tal caso è l'impresa appaltatrice a dover eseguire questa attività

Lorenzo Nesi – Chiedo ai tecnici aiuto per capire come procedere e per capire se siano necessari un affinamento tecnico e la creazione di un gruppo di lavoro che affianchi l'impresa. Io cercherei di muovermi sulla falsa riga del progetto. L'idea di Alessandro è buona, questo sbancamento prevede pareti di bordo che siano il più ripide possibile. Inoltre proseguirei il più possibile lo scavo nella protuberanza ovest che esce dal Borro del Lago, così da ricondurre l'acqua del borro nell'alveo principale della Pesa, conformandola a suo piacimento. Le considerazioni fatte sono giuste, se a quest'area diamo scarico verso Pesa potremmo avere sempre una tendenza motrice della corrente ad andare verso la Pesa. Per quanto riguarda il rilevato stradale so che sono a buonissimo punto e che non porteranno via terre di scavo ma esse saranno riutilizzate nel cantiere.

Francesco Piragino - La terra che deriva dalla demolizione dell'argine è molta e potrebbe essere usata forse per il rilevato della ciclabile (che svolge anche la funzione di argine adiacente al rilevato dell'infrastruttura viaria).

Dario Criscuoli – Non ho dati certi ma credo che il rilevato sia ultimato, mancano le massicciate ma la struttura in terra è completata.

Alessandro Sacchetti - La strada sarà ad alta percorrenza e porterà quindi un grande rumore. Perciò, in vista della didattica, sarebbe opportuno prevedere una schermatura.

Floriano Pratelli – La schermatura potrebbe essere fatta con gli alberi.

Dario Criscuoli – Per realizzare una schermatura fono-assorbente servirebbe una profondità altissima degli alberi.

Francesco Piragino – Mostra mappa dell'area interessata.

Alessandro Sacchetti - Le piante sugli argini sono compatibili o sono da rimuovere?

Francesco Piragino – Non sarebbero compatibili in funzione delle situazioni di piena.

Dario Criscuoli – Nella parte sinistra l'argine del Borro è estremamente ridotto, praticamente non esiste quasi più, necessita di un intervento.

Floriano Pratelli - Sulla riva sinistra del Borro del Lago si può maggiorare l'argine?

Francesco Piragino – Sulla riva destra si può operare perché è acquisita a demanio, mentre in quella sinistra non è possibile, probabilmente lì non c'è niente di demanio perciò per intervenire dovrei interagire con privato.

Lorenzo Nesi – Chiede a Dario Criscuoli quale tipo di dinamiche di piena diano i due borri del lago.

Dario Criscuoli – Si verificano delle portate che non sono assolutamente pericolose. Inoltre, Criscuoli aggiunge che per quanto riguarda il mantenimento dell'acqua all'interno della depressione che sarà creata si potrebbe pensare ad una impermeabilizzazione del fondo.

Alessandro Sacchetti– Il problema è dove trovare il materiale per impermeabilizzare.

Dario Criscuoli – Facendo un'accurata indagine credo che si potrebbe trovare qualcosa. Inoltre, Criscuoli aggiunge: quando abbiamo fatto notare più volte alla nostra comunità la presenza di questa area umida, è stato riscontrato un grande interesse, qualcuno ha anche pensato di ricrearci un insediamento di farfalle. Questo per dire che dobbiamo guardare a questo progetto come un gesto di grande significato sentimentale oltre che di valore paesaggistico e naturale. Il paese ha molto a cuore la realizzazione di qualcosa di fruibile.

Lorenzo Nesi - Di base è un lavoro che restituisce un'area al torrente, sostanzialmente sarà il borro che naturalmente si riapproprierà di questa zona.

Dario Criscuoli – Un altro aspetto da non sottovalutare è quello della manutenzione.

Alessandro Sacchetti - È auspicabile che di questo aspetto si prenda carico il Comune di Scandicci.

Barbara Lombardini – L'interesse da parte dell'Amministrazione comunale c'è, nel prendersi cura di quest'area e di portare avanti il progetto che la riguarda.

Lorenzo Nesi – Per quanto riguarda l'aspetto della fruizione, Alessandro Sacchetti ha previsto l'inserimento di casottini. Quindi, dopo quello che ci siamo detti, potremmo immaginare di impedire la percorrenza su quel tratto e prevedere l'arrivo in sicurezza sul luogo solo dai punti di osservazione.

Barbara Lombardini – Mi piacerebbe creare un posto dove possano coesistere percorrenze e attività di didattica ambientale allo stesso tempo. Creare una zona di ripopolamento, senza però allontanare le persone, considerando di strutturare il percorso e l'accesso all'area nel rispetto dell'habitat.

Alessandro Sacchetti – Io credo che non ci sia nessun problema da questo punto di vista. Le strutture di legno potrebbero essere anche mobili; questo progetto inizia in un certo modo ma nel tempo potrà modificarsi.

Lorenzo Nesi – Per quanto riguarda il discorso della riforestazione, credo che sia un punto da prendere in considerazione e su cui vale la pena lavorare. Quando si parla di corridoio fluviale, immagino una lunga fila di alberi dove la fauna può muoversi senza grandi pericoli. Ha senso proporre a Scandicci di utilizzare queste alberature oppure è di ostacolo perché può essere più utile uno spazio aperto?

Alessandro Errico – Non ho capito quali alberi sono presi in considerazione.

Lorenzo Nesi - Querce e lecci sicuramente, chiederò al direttore lavori i dati precisi.

Alessandro Errico – Queste non sarebbero specie prettamente ripariali, dovremmo comunque metterle in alto rispetto al fiume, perché soffrirebbero la presenza di acqua. Comunque ricostruire la fascia ripariale significa ripiantare un elevato numero di alberi.

Nadia Bellomo – È da tenere in considerazione che il bando del Ministero dell'Ambiente è molto focalizzato sul contribuire all'abbassamento del calore, soprattutto nelle zone abitate, oltre che all'abbattimento della CO2 e delle polveri sottili.

Lorenzo Nesi - Queste piantumazioni però non rientrerebbero nel bando, sono previste nell'appalto.

Barbara Lombardini – Sarebbe possibile elaborare successivamente un discorso intra-comunale volto ad una ripiantumazione.

Maurizio Bacci – Per quanto riguarda il discorso sulla valenza ecologica, da un punto di vista scientifico il corridoio ecologico è un sistema di biodiversità che si sviluppa lungo il percorso fluviale. A parità di forza di intervento potrebbe essere più efficace agire sui nodi della rete piuttosto che sui corridoi. Ci vorrebbe uno studio della rete ecologica per capire dove concentrare le azioni. Una volta definite queste potenzialità allora si può capire a quali zone dare più priorità, serve quindi un'analisi più approfondita.

Alessandro Errico – Sarebbe già interessante capire di che numeri si parla e quali specie siano state previste.

17.25 Paolo Gennai esce dalla riunione

Lorenzo Nesi – Presentazione mappa riassuntiva dei vari interventi in progetto sul torrente e altra mappa che mostra progetti per salvaguardare il rischio idraulico.

Barbara Lombardini – Come Contratto di Fiume a me piacerebbe rendere pubblica questa iniziativa.

Lorenzo Nesi – Se ho capito bene, non occorre un ulteriore livello di progettazione. Quindi, forse la strada migliore potrebbe essere quella di fissare un incontro anche in presenza del direttore dei lavori, per capire cosa richiedere all'impresa e per capire il loro parere. Successivamente, il progetto di Alessandro potrebbe essere aggiornato con quello che emergerà da questo incontro e potrebbe ricevere una forma di rappresentatività pubblica.

L'Osservatorio concorda.

Lorenzo Nesi – Riporto tutto ciò all'ing. Del Fungo e decidiamo come procedere.

2. Autoregolamentazione Osservatorio

Lorenzo Nesi - Rispetto all'autoregolamentazione dell'osservatorio, abbiamo apportato delle modifiche, tenendo presenti le osservazioni fatte in una precedente riunione. La regolamentazione si compone di 7 articoli riguardanti l'osservatorio e le sue funzioni.

Lorenzo Nesi presenta la bozza di regolamentazione. Quest'ultima sarà inviata allegata al verbale dell'odierna riunione poter avanzare emendamenti con un termine di 7 giorni.

L'osservatorio concorda.

3. Varie ed eventuali

Lorenzo Nesi – Per quanto riguarda il gruppo di lavoro che opera sul Cammino della Pesa, servono dei referenti in ogni territorio da parte delle amministrazioni comunali (o persone vicino ad esse), specializzati sul tema della sentieristica.

Dario Criscuoli - Per il momento sto raccogliendo documentazioni sull'intero territorio dalle cartografie esistenti.

Su questa carta metteremo tutta la sentieristica codificata e poi aggiungeremo quella storica. Poi aggiungeremo le evidenze architettoniche e paesaggistiche e i punti di ristoro e pernottamento che si troveranno sui cammini degli escursionisti.

Inoltre mi sono messo in contatto con uno dei rappresentanti di Montelupo, Gianni Vinci, che conosce molto bene alcune zone e si è messo a disposizione per il Circolo Arci Il Progresso.

Lorenzo Nesi - Nel frattempo il prof Magnaghi ha inviato delle copie del libro presentato alla scorsa riunione. Le farò avere al coordinatore del gruppo di lavoro.

Inoltre, sull'aspetto della risorsa idrica ho un po' di problemi con Regione Toscana che ho contattato senza ricevere risposta.

La riunione dell'Osservatorio dei Paesaggi Fluviali termina alle ore 18.00

Prossimi appuntamenti:

Gruppo ristretto per area gruccioni, San Vincenzo a Torri

Riunione Osservatorio

Date da definire